



Sulle montagne si riscopre Dio

DI ALESSANDRO BELTRAMI

Quando ancora esisteva l'Italia che si divideva tra vacanze al mare e vacanze in montagna, l'etichetta "turismo religioso" forse nemmeno era stata formulata. Eppure, erano in molti a scegliere il panorama di vette, boschi e laghi alpini per la capacità di offrire una dimensione spirituale che superasse il semplice riposo fisico. Dall'alba dei tempi i monti sono territori del sacro. Ma da quando Jahvè ha chiamato Mosè sul Sinai e Cristo si è trasfigurato sul Tabor ed è morto sul Golgota, sono diventati i luoghi privilegiati della rivelazione. Ecco allora scarpinate come pellegrinaggi verso paesaggi capaci di aprire l'anima e popolati da tante croci di legno, poste da mani spesso semplici che forse non avevano mai sentito parlare di "ascensione" come "ascesi". Se quello montano è sempre stato a suo modo religioso, anche se *ante litteram*, non stupisce che il turismo evoluto di questi ultimi anni abbia riscoperto le radici cristiane della fusione di natura e cultura che caratterizza le aree alpine. D'altronde il processo tipico di un'era postindustriale come la nostra, che trasforma il bene o il servizio – in questo caso la "vacanza" – nell'offerta di un'esperienza, non poteva non privilegiare il sacro: in risposta anche al suo ritorno come bisogno diffuso in una società sempre più secolarizzata.

È una realtà su cui sta puntando, ad esempio, una provincia autonoma come il Trentino. Anche in virtù di una storia, come ricordò Giovanni Paolo II nella sua visita a Trento nel 1995, «segnata da una profonda impronta cristiana, grazie alla prima evangelizzazione operata da san Vigilio e dai Martiri d'Anaunia». Il primo, vissuto tra il 355 e il 405, fu il terzo vescovo della romana *Tridentum* ed è veneratissimo, come testimoniano le numerose chiese e cappelle (per non dimenticare le località) a lui dedicate: a partire dal magnifico Duomo cittadino, costruito nel XIII secolo in potenti

forme romaniche sulle basi di una basilica paleocristiana. I martiri sono invece Sisinnio, Martirio ed Alessandro, tre chierici originari della Cappadocia che su richiesta di Vigilio vennero inviati dal vescovo Ambrogio di Milano a evangelizzare la regione dell'Anaunia, l'antico nome latino della Val di Non, che all'e-

poca era sede di un importante tempio dedicato a Saturno. Il 29 maggio 397 furono uccisi dai pagani locali. A Sanzeno, sul luogo del martirio sorge una grande basilica ricostruita in forme gotiche tra il 1480 e il 1542.

Nel regno del trekking non potevano sorgere sentieri che ripercorressero, nel vero senso della parola, le orme di questi santi. Ecco allora il Sentiero San Vili, come nella tradizione locale è chiamato Vigilio, che dal 1988 ricalca la strada romana fatta dal vescovo tridentino per portare il proprio apostolato nelle valli Giudicarie e Rendena (dove, secondo la tradizione, avrebbe trovato il martirio nel 405).

Cento chilometri da Vela, oggi un sobborgo di Trento, fino a Madonna di Campiglio in sei giorni. Tra i momenti clou del percorso la chiesetta di Ranzo, immersa nella Valle dei Laghi, e la Danza Macabra dei Baschenis nella chiesa di San Vigilio a Pinzolo. La basilica dei Martiri della Val di Non è invece una delle tappe fondamentali del Cammino Jacopeo d'Anaunia: un percorso di 160 chilometri totali che ha però come "nume tutelare" l'apostolo Giacomo. Nel XV secolo, infatti, una pestilenza colpì l'abitato di Fondo, lasciando in vita solo sette famiglie. Che, come ex voto, si recarono in pellegrinaggio a Compostela. Al loro ritorno affrescarono le pareti delle loro case con le immagini del santo. Il cammino coniuga fede, arte e splendida natura. Quattro passi in Paradiso. E qui le mele, per fortuna, non sono il frutto proibito.

Che la Val di Non sia una delle culle del Trentino cristiano lo testimonia anche il santuario di San Romedio, costruito sopra uno sperone roccioso alto 70 metri al centro di una forra

selvaggia, nel luogo dove Romedio di Thaur, amico di san Vigilio, nel IV secolo avrebbe trascorso la sua vita in eremitaggio. È celebre per la sua struttura di cinque chiese sovrapposte, collegate da una ripida scalinata. La prima, sommitale, fu costruita intorno all'anno 1000 sulla tomba dell'eremita. L'ultima, a testimonianza della continuità millenaria della devozione, nel 1918. Oggi il santuario richiama 200mila pellegrini ogni anno.

Quello di Romedio non è naturalmente il solo eremitaggio trentino. Tra gli altri, impressionante per la sua collocazione nel centro di una parete di roccia, è quello costruito dai monaci di San Colombano a Trambileno, non distante da Rovereto. Utilizzato almeno dal 753 (la data è incisa nella roccia) fino al 1782, è stato poi preso in cura dagli abitanti della valle. Vi si arriva tramite 102 scalini intagliati nella pietra viva. Un percorso chiamato «I tesori di Trambileno» a partire dall'eremo percorre vie di antichi pellegrinaggi fino al santuario della Madonna de la Salette. Un altro trekking di 22 chilometri collega invece i luoghi di cult

mariano dell'Altopiano di Pinè, tra cui il santuario della Madonna di Pinè di Montagnaga, uno dei più importanti di tutto il Trentino. Da qui un sentiero porta al Monumento al Redentore, al cui interno una Scala Santa, copia

fedele di quella romana, è percorsa in ginocchio dai fedeli in preghiera fino al crocifisso sommitale.

Ci sono però anche pellegrinaggi contemporanei. Trento non solo è la città di Vigilio e del Concilio. È anche la città di Chiara Lubich. Qui infatti nacque il 22 gennaio 1920. Qui, in via Travai, è la "cantina buia" dove nel 1943 Chiara e le sue compagne leggevano il Vangelo mentre fuori piovevano le bombe. Difficile riconoscere oggi nelle strade eleganti e pulite di oggi la Trento squassata dalla guerra in cui nacque il Movimento dei Focolarini. È possibile però scoprire quei luoghi grazie all'itinerario che ripercorre le orme della giovanissima Lubich, da soli o con l'ausilio dei tanti volontari di Trento Ardente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trentino

A partire da una storia segnata da una profonda impronta cristiana, la zona alpina offre percorsi di trekking sulle orme dei primi santi. E in vetta straordinari eremi antichi

